



servizi di
Angelo Sciarrino



Una lezione del prof. Negrini, assistito da Marco Molina, uno degli storici istruttori della Gioventù Olimpica, al campetto di via Starone. Su internet sarà presto consultabile il sito www.ricordigioventuolimpica.it dove sarà possibile rivivere la storia e consultare un album fotografico del sodalizio che ha compiuto mezzo secolo di vita

GIOVENTÙ OLIMPICA

Nata nel 1960, ha segnato un'epoca

Centinaia di giovani avviati allo sport e alla vita

Il recente saggio organizzato con cadenza biennale al PalaBasletta ha ricordato il mezzo secolo di vita della Gioventù Olimpica, associazione sportiva che, tra gli anni '60 e '80 ha davvero segnato un'epoca in città, avviando alla pratica sportiva centinaia di giovani, segnando un solco che ha consentito la nascita di altre realtà. In quegli anni, infatti, al di là delle società che proponevano singole discipline, non esistevano iniziative che permettessero ai giovani di svolgere attività ludico-motoria al di fuori delle ore di ginnastica a scuola. Ecco perché l'idea del professor Antonio Negrini e di sua moglie Nevia Verzini fu qualcosa di davvero rivoluzionario.

Nel 1960, spinti da un gruppo di genitori, i due giovani insegnanti, da poco diplomati all'Isef, diventano l'anima e i propulsori della nuova società che persegue l'ideale di migliorare la personalità dei giovani, di rafforzarne il carattere, di svilupparne le doti naturali necessarie per affrontare non solo lo sport, ma anche la vita con impegno, responsabilità e fiducia in se stessi. Nei primi anni l'attività si svolge nelle palestre comunali, poi nel 1963 la Gioventù Olimpica si trasferisce al campo di via Starone dove si praticano atletica, calcio, pallavolo e dove nel 1967 viene anche eretto un pallone pressostatico che consente di non fermarsi nei mesi invernali. Parallelamente, nel 1962, la Gioventù Olimpica avvia la sezione di Ginnastica Medica per offrire a molti giovani la possibilità di correggere delle disarmonie fisiche legate all'accrescimento.

Già nel 1965 sono oltre 200 le famiglie che aderiscono all'iniziativa, l'associazione è privata e i genitori versano una quota per far fronte alle spese organizzative, ma per coloro che non possono provvedere la Gioventù Olimpica stabilisce annualmente 30-40 borse sportive assegnate a giovani meritevoli per attitudini fisiche e buona condotta scolastica. Le attività motorie hanno un indirizzo essenzialmente educativo, gli insegnanti hanno il compito di servirsi della ginnastica e delle varie discipline soprattutto per formare il carattere e sviluppare la personalità degli allievi. Tra le attività complementari vengono anche



Livio Berruti premia un giovanissimo atleta, siamo nel 1963

organizzate diverse gite all'estero. Le finalità agonistiche sono altrettanto importanti, ma giudicate secondarie rispetto alle prime. Gli atleti più promettenti che escono dalla G.O. proseguono l'attività nelle società sportive locali e molti di loro arrivano a farsi onore anche in campo nazionale. Tutti i corsi si concludono in primavera con tornei, brevetti e lezioni dimostrative alla presenza dei genitori. Le feste delle premiazioni portano negli anni a Vigevano alcuni fra i più noti atleti di tutti i tempi come Livio Berruti, Eddy Ottoz, Abdon Pamich, Gian Franco Pieri, Paola Pigni, Ottorino Flaborea, Francesco Arese, Dino Meneghin, Pierluigi Marzorati e altri ancora.

I CAMPIONI

Stelle di varie discipline

Sono davvero tanti gli allievi ed ex allievi della Gioventù Olimpica che si sono fatti onore in diverse discipline. Tra il 1969 e il 1972 la società ha conquistato ben 56 titoli di campione provinciale e inviato 50 atleti alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù, meritandosi la medaglia d'oro del Coni provinciale. Nel basket ricordiamo i fratelli Gianni, Mario e Guido Mussini, Roberto Bellazzi, Giorgio Colombo, Gian Paolo Autino, Massimo Bruggi, Claudio Negri e Walter Cafarelli (molti di loro hanno calcato i campi della serie A). Nella pallavolo Guido Montagna e Tiziana Pinotti hanno militato in squadre di divisione nazionale. Nell'atletica Franco Gianella è stato campione italiano di salto in alto ai Giochi della Gioventù di Roma del 1972. Nella ginnastica ritmica, la squadra composta da Claudia Godio, Miriam Gatto, Daniela Giuffrè e Rachele Sala arriva a classificarsi sesta in serie A, a livello individuale Monica Dondi è stata azzurra e campionessa italiana senior nel 1985, Annalisa Lucotti azzurra e campionessa italiana junior nel 1988.

Nel 1974 per volontà di Nevia Verzini nasce anche la sezione di ginnastica ritmica e anche qui i risultati non tardano ad arrivare. L'anno d'oro è il 1985 con il titolo italiano di Monica Dondi e la promozione della squadra in serie A. Si arriva così al 1987 quando, dopo 27 anni di grande impegno e dedizione, i coniugi Negrini decidono di cedere la gestione alla società Iros. Negli ultimi vent'anni alla presidenza si sono succeduti i professori Claudio Baratto e Gianni Della Porta. Il seme della Gioventù Olimpica è ormai ben radicato in città, anche se la chiusura del campo di via Starone, avvenuta nel 2009, fa capire che un'epoca è ormai alle spalle.

I FONDATORI

Le "sliding doors" dei professori Antonio e Nevia Negrini

La vita, si sa, è un concatenarsi di combinazioni più o meno favorevoli che ne condizionano il suo corso. E le "sliding doors" del professor Antonio Negrini hanno girato in modo tale da interrompere bruscamente quella che poteva essere una brillante carriera di atleta, ma al contrario gli hanno consentito di costruire con sua moglie qualcosa di davvero importante a Vigevano.

Nativo di Zeme, da piccolo si trasferisce con la famiglia a Castello d'Agogna. Pur essendo gracilino di costituzione, Antonio è veloce e si disimpegna bene nelle gare scolastiche, ma nulla accadrebbe se un bel giorno non venisse notata da Dante Merlo, presidente dell'Atletica Vigevano. «Devo molto a Dante - dice oggi il professor Negrini - senza di lui non sarebbe nemmeno iniziata la mia carriera di atleta e neppure ci sareb-



I coniugi Antonio e Nevia Negrini a Roma per le finali dei Giochi della Gioventù e una squadra di giovanissimi al campetto

be stato tutto quel che ne è seguito. Era il 1953 quando iniziai ad allenarmi a Vigevano. Dimostrai subito buone doti nella velocità (10'9 nei 100) e nel salto in lungo. Grazie alle mie qualità di atleta venni assunto come impiegato alla Fiat, ma il mio posto non era dietro una scrivania e pertanto mi iscrissi all'Istituto Superiore di Educazione Fisica a Roma. Era

il 1959 e con un record di 7.25 nel lungo ero entrato nella ristretta cerchia dei Probabili Olimpici. Ma un giorno, mentre ero in moto con un amico, venni investito da un'auto. Nell'incidente mi lesionai gravemente i legamenti di un ginocchio, l'operazione riuscì, ma i medici mi dissero che a livello agonistico non sarei più tornato quello di prima. Ero giù



di morale, ma in ospedale venni confortato dalle visite di una collega di corso che fino ad allora non mi aveva mai notato, ma che forse si intenerì per la mia situazione...». Nacque così la storia d'amore, che fu poi anche professionale, con Nevia Verzini, una ragazza di origini istriane. Nel 1959 il professor Negrini trovò cattedra a Vigevano dove

si trasferì con Nevia che due anni dopo divenne sua moglie. «Insegnavo al Bussi e le lezioni di ginnastica le tenevo nella palestra delle scuole Regina Margherita. Un giorno, al termine di una lezione, mi si fece incontro il signor Ugo Bellazzi, altra grande persona, il quale indicandomi i suoi due figli mi chiese di fare qualcosa per loro e per gli altri gio-

vani di Vigevano che, al di fuori della scuola, non avevano possibilità di svolgere un'attività ludico-motoria. In quel preciso momento mi si accese la lampadina da cui partì la bella storia della Gioventù Olimpica».

Un'avventura proseguita fino al 1987. «Dopo 27 anni decidemmo che era arrivato il momento di farsi da parte. Io e mia moglie non avevamo più le energie per stare dietro a tutto come avevamo sempre fatto. Del resto le belle cose hanno un termine».

I Negrini hanno invece proseguito l'attività nell'ambito della ginnastica correttiva. Grazie al costante aggiornamento scientifico, il Centro di Scoliosi e Patologie Vertebrali è infatti tra i più rinomati in Italia e in Europa. E poi i due nonni devono sempre trovare il tempo da dedicare alla bellezza di dieci nipoti!